

# Intercettazioni, primo sì alla stretta

► Via libera alla Camera al ddl di riforma della giustizia penale. Show M5S e protesta dell'Anm. Ma il Pd: conciliare informazione e privacy ► Al governo la delega per disciplinare l'utilizzo degli ascolti. Tra le altre novità, pene più severe per scippi e rapine e nuovi termini

## IL CASO

ROMA Tutti in piedi, bocche coperte da fazzoletti e cartello "no bavaglio" in bella vista. In diretta tv i deputati del Movimento 5 Stelle inscenano l'annunciata protesta contro il disegno di legge di riforma del processo penale che, tra le tante novità, contiene la delega al governo a rivedere le norme sulla pubblicabilità delle intercettazioni. Alla Camera il via libera al provvedimento è scontato: 314 i sì di Pd e Ap-Ncd, 129 i no di M5S, Sel e Lega. Forza Italia si astiene. La battaglia - dichiarata non solo da Beppe Grillo sul suo blog ma anche dall'Associazione nazionale magistrati e dalla Federazione nazionale della stampa - passa ora al Senato dove è più che prevedibile una modifica al testo. Il che renderebbe più arduo raggiungere l'obiettivo del governo di attuare la delega sulle intercettazioni entro la fine dell'anno.

Brucciare i tempi appare irrealistico, anche se il Guardasigilli Andrea Orlando presto completerà l'elenco di coloro che, tra procuratori, avvocati, e giornalisti, faranno parte della Commissione che a breve si metterà al lavoro per gettare le basi della delega.

**IL TESTO PASSA ORA AL SENATO DOVE QUASI CERTAMENTE SUBIRÀ ULTERIORI MODIFICHE**

«Nessun bavaglio alla stampa né alcun mandato al governo a limitare le intercettazioni come strumento di indagine», va ripetendo da giorni Orlando affiancato dal responsabile giustizia del Pd David Ermini e dalla presidente della Commissione alla Camera Donatella Ferranti. Il ministro non è a Montecitorio al momento del voto, e non rilascia dichiarazioni ufficiali neanche successivamente. E' presente il viceministro albaniano Enrico Costa che in aula non parla ma che, subito dopo, manda precisi segnali: il testo - dice - «potrà essere ulteriormente migliorato e arricchito» dal Senato, dove peraltro Ncd e Pd devono ancora sciogliere il nodo sull'allungamento dei tempi della prescrizione per i reati di corruzione.

## LA DELEGA

Le quindici righe della delega hanno come principale obiettivo la garanzia di una maggiore riservatezza delle conversazioni dei non indagati che «occasionalmente» vengono intercettate. Ma per come è strutturata la "cornice" del quadro che il governo (non il Parlamento) dovrà realizzare entro un anno dal via libera definitivo al ddl, nulla è prevedibile. L'Anm, con il presidente Rodolfo Sabelli, denuncia una «vaghezza» che «consentirebbe anche di vietare di mettere le intercettazioni nelle ordinanze cautelari, così danneggiando soprattutto il diritto di difesa». Ma ciò che sembra maggiormente preoccupare i magistrati è il cambiamento di clima, ben diverso dai tempi in cui il Pd battagliava al loro fian-



La protesta dei M5S in aula (foto LAPRESSE)

## I NODI DELLA RIFORMA

### Un anno di tempo per attuare la delega sugli ascolti

Il governo è delegato a emanare, entro un anno dall'approvazione del ddl, norme sulle intercettazioni. I criteri della delega sono abbastanza generici e prevedono «prescrizioni che incidano anche sulla modalità di utilizzazione cautelare dei risultati delle captazioni e che diano una precisa scansione procedimentale per la selezione del materiale intercettativo nel rispetto del contraddittorio tra le parti e fatte salve le esigenze di indagine»

### Tre mesi, prorogabili di altri tre, per chiudere una inchiesta

Il rinvio a giudizio o l'archiviazione di un'inchiesta dovranno essere chiesti dal pm entro tre mesi, prorogabili di altri tre dal pg della Corte di appello se si tratta di casi complessi. Per i casi di mafia e terrorismo il termine sale a 12 mesi senza proroghe. In caso di violazione dei tempi, il pg avoca il fascicolo del pm. Previsione di illecito disciplinare nel caso di ritardata iscrizione sui registro degli indagati

### Arrivano pene più dure per scippi, rapine e furti nelle abitazioni

In 34 articoli il ddl di riforma del processo penale introduce numerose novità processuali. Tra queste l'estinzione del reato per condotte riparatorie. Nei reati procedibili a querela il giudice dichiara l'estinzione, sentite le parti e la persona offesa, quando l'imputato ripara interamente il danno prima che il dibattimento abbia inizio. Ampliati i diritti della parte offesa. Pene più severe per scippi, rapine e furti in casa.

co contro i provvedimenti del governo Berlusconi.

## LE ALTRE NORME

D'altronde, il disegno di legge varato ieri ha un solo articolo che si riferisce alle intercettazioni. Gli altri 33 contengono una sfilza di novità - l'estinzione del reato per condotte riparatorie, pene più severe per furti in casa, scippi e rapine, riordino dell'ordinamento penitenziario, modifica al sistema delle impugnazioni e tanto altro ancora - che nelle pieghe contengono altre norme per niente gradite ai magistrati. Una su tutte: il termine perentorio entro il quale il pm deve chiedere il rinvio a giudizio o l'archiviazione di un'indagine (tre mesi prorogabili di altri tre su richiesta motivata per i casi complessi, dodici mesi per i delitti di mafia e terrorismo), pena l'avocazione del fascicolo da parte del procuratore generale della Corte di Appello. «Sono tempi assolutamente irrealistici, nessun pm sarà in grado di rispettarli anche per questioni legate all'organizzazione degli uffici», lamenta il presidente dell'Anm. Per non parlare, poi, dell'introduzione di illecito disciplinare nei casi di ritardata iscrizione sul registro degli indagati oppure della norma - votata anche dalle opposizioni - in base alla quale ogni anno il ministro della Giustizia dovrà riferire alle Camere sui casi di ingiusta detenzione. Tutte «forme di pressione», per i magistrati, che arrivano dopo la nuova responsabilità civile e il taglio delle ferie già decisi dal governo Renzi.

Silvia Barocci